

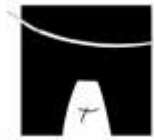
ROMA 70

interventi e pratiche artistiche nello spazio urbano

arianna desideri



TERREBILI



derive

collana diretta da Luca Palermo

NUMERO 3

comitato scientifico

Riccardo Dalisi

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Fabio Donato

Accademia di Belle Arti di Napoli

Francesca Gallo

Sapienza Università di Roma

José María Morillas Alcàzar

Università di Huelva, Spagna

Gaia Salvatori

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"



Archivio Crispolti
Arte Contemporanea
www.archiviocrispolti.it



© copyright 2020 Terre Blu
tutti i diritti riservati
www.terreblu.net

in copertina e nelle pagine successive: Frazione Clandestina, Innesco critico a scala urbana, 1974, manifesto (part.). Courtesy Carmelo Romeo

ISBN 978-88-99377-09-0

Arianna Desideri | Roma 70. Interventi e pratiche artistiche nello spazio urbano

arianna desideri

ROMA 70

interventi e pratiche



TERREBU

artistiche nello spazio urbano





Tullio Catalano, *Manifesto sul Surrealismo*, affissione, Roma, 1972

Sommario

008	Francesca Gallo Prefazione
014	Introduzione
022	Anni Settanta, arte e spazio urbano
037	La città come trama sociale: studi e teorie negli anni Settanta
045	Presupposti e obiettivi dell'operatività estetica nel sociale
053	Per una geografia italiana degli interventi
083	Mappature e ricognizioni attraverso alcune mostre collettive
098	Il panorama romano
109	Roma città palinsesto
123	Gli interventi a piazza Margana
137	L'Ufficio per l'immaginazione preventiva
155	Il Non-gruppo Erostrato e la Frazione Clandestina
177	La Cooperativa Alzaia e <i>Operazione Roma Eterna</i>
199	<i>L'Estate romana</i>
210	Conclusioni
216	Bibliografia
224	Indice dei nomi
227	Ringraziamenti

Francesca Gallo | Prefazione

Negli ultimi tempi si registra un fiorire di studi sull'arte degli anni Settanta, inclusa quella non vincolata all'oggetto ma diffusa nello spazio e nel *comportamento*, sul territorio e nei contesti sociali¹ secondo modalità che alcune declinazioni della recente *arte relazionale* hanno in parte rivitalizzato, riannodando fili che sembravano smarriti².

In quella stagione si moltiplicano happening e spettacoli di strada, processioni e cortei, murales, effimere occupazioni del centro storico, mostre che dai palazzi storici invadono le strade o i dintorni di località di villeggiatura, affissioni pubbliche, laboratori per bambini, inchieste sui problemi abitativi e sociali nei quartieri, sensibilizzazioni su temi ecologico-ambientalisti, sostegno alle lotte per i servizi sociali, televisione di quartiere, critica al *luogo comune turistico*, campagne contro la *gentrification ante litteram*, e così via: una fenomenologia parziale della multiforme e policentrica fioritura di iniziative, in cui di volta in volta gli artisti si fanno promotori in prima persona, si aggregano in seconda battuta sulla scia di un sentire diffuso, oppure trasformano i progetti dell'ente locale o del curatore di turno.

Se da un lato tale diffusione del fenomeno corrisponde alla capillarità della geografia artistica che da tempo l'azione di tutela aveva riconosciuto peculiare del sedimentato storico italiano, dall'altro proprio l'espansione oltre i centri maggiori del sistema dell'arte e perfino in zone decisamente periferiche interroga la rappresentatività di tali esperienze, in particolare quando i protagonisti sono figure poco note, il cui percorso professionale è talmente diluito nella dimensione collettiva, da rendere difficile – o forse addirittura inopportuno – il recupero all'interno della narrazione storica "ufficiale"³.

Il libro di Arianna Desideri, tuttavia, si concentra su Roma – capitale politica del paese e centro culturale importante, anche se non egemone negli anni Settanta – per rispondere alla domanda sul perché l'operatività estetica nel sociale risulti qui meno florida e rappresentativa che altrove. La lettura del testo fornisce alcune risposte a tale interrogativo, ma su tutte aleggia l'eccezionalità del caso di studio sia dal punto di vista della realtà urbana, sia del tessuto dell'arte contemporanea in un momento di grave difficoltà per le gallerie storiche e di tendenza, così come per gli stessi artisti. I gruppi di cui si occupa il libro, infatti, hanno uno statuto articolato ispirato all'idea di una produzione collettiva di carattere evenemenziale, di critica a un certo sistema dell'arte, ma non sempre hanno una precisa vocazione politica. Fra tutte, l'esperienza forse più nota è quella dell'Ufficio per

l'Immaginazione preventiva, capace di intervenire negli spazi della comunicazione urbana con modalità che da un lato rielaborano intuizioni verbosive e concettuali, dall'altro potrebbero prefigurare alcune risposte degli artisti americani di fronte all'epidemia di AIDS degli anni Ottanta, ad esempio. La cooperativa Alzaia, su cui Desideri fa luce, è tra le anime di *Operazione Roma Eterna*, la complessa manifestazione coordinata da Enrico Crispolti, che pone l'attenzione – tra l'altro – sul quartiere Testaccio al centro di un lungo processo di deindustrializzazione che lascia sul terreno la vecchia identità operaia accanto a nuove spinte verso il terziario che giungono a compimento, però, solo qualche decennio più tardi. Mentre il Non-Gruppo Erostrato, la cui vicenda era fin qui avvolta da una foschia piuttosto fitta, decostruisce l'emergenza monumentale facendo proprie le critiche ai "luoghi comuni" storici e turistici, e additando precocemente anche una possibile deriva consumistica e retorica perfino della politica dei beni culturali, in sintonia con le proposte dei gruppi fiorentini dell'architettura radicale, di Ugo La Pietra per Milano, ad esempio, o del Collettivo Lavoro Arte per Venezia.

Roma 70, tuttavia, pur occupandosi di arte e artisti visivi, adotta una prospettiva euristica diversa dai consueti studi storico-artistici, perché mette al centro la città, il tessuto urbano e sociale nel suo complesso, oggetto a sua volta di una rinnovata attenzione a partire almeno dalla *Carta di Gubbio* del 1960, testimone anche della preoccupazione verso la speculazione edilizia che minaccia i centri storici⁴. Alle istanze dal basso, inoltre, risponde anche il decentramento amministrativo, all'inizio dell'ottavo decennio del Novecento, un processo che pare schiudere nuove prospettive sulla città e la sua amministrazione partecipata. Sono questi, infatti, alcuni degli elementi che costituiscono la cornice teorico-politica in cui l'operatività estetica nel sociale si dipana, con tangenze verso la nuova concezione del bene culturale, che si estende oltre le emergenze monumentali e i grandi capolavori, a ricomprendere anche oggetti «poveri, materiali, subalterni, quotidiani – per usare le parole di Bruno Toscano – su cui convergono varie simpatie epistemologiche»⁵.

NOTE

- 1 Cfr. da ultimo C. Casero, E. Di Raddo (a cura di), *Anni '70: l'arte dell'impegno. I nuovi orizzonti culturali, ideologici e sociali nell'arte italiana*, Silvana, Cinisello Balsamo 2009; A. Pioselli, *L'arte nello spazio urbano. L'esperienza italiana dal 1968 ad oggi*, Johan & Levi, Monza 2015; A. Acocella, *Avanguardia diffusa: luoghi di sperimentazione artistica in Italia 1967-1970*, Quodlibet, Macerata 2016; C. Casero, E. Di Raddo, F. Gallo (a cura di), *Arte fuori dall'arte. Incontri e scambi fra arti visive e società negli anni Settanta*, Postmediabooks, Milano 2017. Più in generale su questa stagione artistica cfr. almeno *Addio anni 70. Arte a Milano 1969-1980*, catalogo della mostra a cura di F. Bonami, P. Nicolin, Mousse, Milano 2012; *Anni 70. Arte a Roma*, catalogo della mostra a cura di D. Lancioni, Iacobelli, Roma 2013.
- 2 C. Bishop, *Inferni artificiali. La politica della spettatorialità nell'arte partecipativa*, Luca Sossella, s.l. 2015 (ed. orig. New York 2012).
- 3 Cfr. F. Gallo, *Il territorio urbano come contesto sociale nelle pratiche artistiche degli anni Settanta in Italia*, in A. Bertone e L. Piccioni (a cura di), *Raccontare, leggere e immaginare la città contemporanea*, Leo S. Olschki, Firenze 2018, pp. 59-70.
- 4 Su questi temi cfr. A. Mammino, *Arte contemporanea e centri storici nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta. Un ventennio di esperienze oltre i luoghi deputati*, tesi del dottorato di ricerca in Scienze storiche e dei beni culturali, Università della Tuscia, tutor E. Cristallini, XXX ciclo, a.a. 2016-17.
- 5 B. Toscano, *Geografia politica e geografia artistica: una ricerca in Umbria*, «Rivista svizzera d'arte e d'archeologia», 1984, 41, p. 106, nota 6 (pp. 99-106), ora persistenter link: <http://doi.org/10.5169/seals-168389>; cfr. anche G. C. Argan, *Storia dell'arte come storia della città*, Editori Riuniti, Roma 1983.